

Violenze sugli anziani. Amarezza di Polo, ex sindacalista Uil: «Volevamo denunciare, dicevano che tutto andava bene»

«Anni di segnalazioni cadute nel vuoto In tanti sapevano, ma dov'era il Comune?»



Pietro Polo (Uil)

L'INTERVISTA

Ha lottato per quasi 20 anni per i diritti dei lavoratori e degli ospiti della casa di riposo. Pietro Polo è stato il sindacalista di riferimento della Uil nella struttura del "Monumento ai Caduti" di San Donà.

Ha raccolto segnalazioni e proteste, scritto lettere in carta bollata e comunicati a profusione denunciando i disservizi. Oggi che sono stati arrestati cinque operatori, indagati altri quattro per maltrattamenti e addirittura violenze sessuali sugli anziani, Polo è amareggiato e affranto. Quando la struttura è stata privatizzata ha denunciato subito le disparità di trattamento tra dipendenti pubblici e della cooperativa.

Un anno fa circa è andato in pensione, ma non ha mai interrotto i contatti. Neppure lui avrebbe immaginato tanto scandalo che si riversa adesso sulla immagine della città. «Leggo con dolore le notizie che appaiono

in questi giorni», riflette. «I fatti accaduti non trovano nessuna giustificazione e sono da condannare in assoluto. Finalmente si è scoperto il Vaso di Pandora e ne sono usciti tutti i mali che in tanti conoscevano, ma nessuno ha mai voluto affrontare». «Saremmo degli illusi a pensare che la casa di riposo, diventata in

parte privata, sia un caso unico. È soltanto la punta dell'iceberg, perché ci sono tante altre strutture in cui si vivono disservizi e problemi. La Regione ha sbagliato clamorosamente la programmazione per la formazione di Oss e infermieri, con differenti modalità di assunzione, molti provenienti dal Sud Italia e dall'e-

stero».

Il sindacalista continua: «Tutti si sono concentrati nel rispettare i numeri», aggiunge, «non la qualità dell'assistenza. La casa di riposo di San Donà è l'emblema dei nostri errori per non aver saputo arginare e neutralizzare i fenomeni negativi. Al momento sono 9 gli operatori coinvolti. Qualcu-

no questi operatori li ha pur assunti e doveva vigilare ogni giorno, per responsabilità o ruolo nella struttura».

Ora il Comune vuole costituirsi parte civile. Polo prende posizione: «Dove erano il sindaco e l'amministrazione quando i familiari sono andati a protestare e segnalare queste situazioni?», si chiede, «bene che og-

gi intervenga il direttore generale dell'Usl 4, ma cosa è stato fatto perché ciò non accadesse? Come sindacato abbiamo tentato di denunciare a più riprese e ci è sempre stato risposto che tutto andava bene e non si è mai potuto usare la testimonianza dei parenti perché poi avevano paura che loro cari fossero puniti. La stragrande maggioranza degli operatori è formata da bravi professionisti, che hanno scelto questo lavoro per vocazione e passione. Il trattamento li ha demotivati, spesso c'è stata mancanza di rispetto».

E conclude con grande amarezza per tutto quello che è successo: «Quando si percorre questa strada, non si deve, poi, meravigliarsi. È tempo di mettere al centro dell'attenzione l'anziano e chi lo "accudisce", restituendo dignità e motivazione a chi poi si ricompensa con miseri mille euro al mese di stipendio, che è ben al di sotto della soglia di povertà». —

GIOVANNI CAGNASSI

L'AUTOPSIA

Le lesioni subite dalla degente e i dubbi sulle cause di morte

SANDONÀ

Serviranno quaranta giorni per capire se ci sia un nesso causale tra le percosse al costato subite dall'anziana nel reparto viola della casa di riposo e il decesso a distanza di venti giorni. Intanto però emergono le prime indicazio-

ni dall'autopsia sul corpo dell'anziana svolta ieri mattina dai professionisti Cristina Mazzarolo e Raffaele De Caro, docente universitario a Padova. A riferirle è l'avvocato Alberto Zannier, legale difensore di Fabio Danieli, infermiere attualmente in carcere insieme alla compagna

Maria Grazia Badalamenti. Entrambi sono accusati di minacce e maltrattamenti ai danni degli anziani ospiti della casa di riposo. Decine gli episodi contestati e registrati dalle telecamere nascoste nel periodo dell'indagine. «Dalle prime indicazioni», spiega Zannier, «sembrereb-

be che le lesioni siano successive al ricovero in ospedale. Bisognerà comunque aspettare gli esiti ufficiali».

L'anziana, dopo essere stata trasportata in ospedale per un'ecchimosi all'emitorace destro, era poi rientrata nella casa di riposo ma nel reparto "azzurro", diverso dal "viola" dove lavoravano gli indagati. Una ventina di giorni dopo il suo ritorno nella struttura, era stato necessario un nuovo ricovero a causa di una respirazione affannosa. Di lì a pochi giorni la morte. —

E.P.